

# “Hanno fallito: via Campo Dall’Orto e il cda”

» GIANLUCA ROSELLI

“L” attuale vertice Rai ha fallito. Se ne prenda atto. Ma se il direttore generale Antonio Campo Dall’Orto va a casa, devono andarsene anche sette membri del Consiglio d’amministrazione e la presidente Monica Maggioni”. A parlare è Vittorio Di Trapani, segretario dell’Usigrai, il potente sindacato dei giornalisti di Viale Mazzini. Che ieri ha annunciato una giornata di sciopero che unirà giornalisti e lavoratori (amministrativi e maestranze) della tv pubblica giovedì 8 giugno. Quel giorno Campo Dall’Orto potrebbe aver già lasciato, si parla di dimissioni lunedì. Ma l’indiscrezione non trova conferma.

**Segretario, è una protesta contro il vertice?**

Siamo di fronte a una guerra tra dg, presidente e cda che si sta giocando sulla pelle dei lavoratori e sta producendo una situazione di stallo inaccettabile. Il vertice è in carica da 22 mesi. In tutto questo tempo, sul piano dell’informazione,

non hanno prodotto nulla, se non cancellare il precedente piano di Gubitosi, nominare un nuovo direttore editoriale (Carlo Verdelli, ndr), salvo poi costringerlo ad andarsene.

**Campo Dall’Orto è sempre più isolato, con tutto il cda contro, anche quei consiglieri espressione della maggioranza di governo che lo sostenevano.**

Lo scaricabarile delle responsabilità solo sul dg è inaccettabile. Tutte le scelte di Campo Dall’Orto per molti mesi sono state approvate, spesso all’unanimità, dai consiglieri. Comprese le famose nomine poi contestate dall’Anac, tra cui il direttore di Raisport, alcuni direttori di rete e il capo della security, Cantournet (che ora si è dimesso, ndr). Ma se un membro del cda pensa che non siano stati rispettati i criteri di regolarità ha il dovere di sollevare obiezioni e opporsi. La riforma Rai lascia loro ampi poteri, non sono semplici spettatori dell’operato del dg.

**Irilevi dell’Anac sono la conseguenza di un esposto**



Usigrai  
Vittorio  
Di Trapani,  
capo del  
sindacato dei  
giornalisti Rai  
LaPresse

**dell’Usigrai dell’aprile 2016.**

Esattamente. Noto che siamo passati da una fase in cui il Cda condivideva in pieno tutte le scelte di Campo Dall’Orto a una nuova fase in cui le responsabilità sono solo sue. Troppo facile.

**Tra le nomine contestate c’è**

**quella di Milena Gabanelli a capo della nuova testata web Rai24.it.**

Non mi risulta che la nomina della Gabanelli sia sotto verifica da parte di Anac. Detto questo, la Rai ha un urgente bisogno di recuperare un gap drammatico sul web.

**Poi c’è il tema del tetto agli stipendi per le star.**

Il tetto per gli artisti, che il ministero ha scongiurato, rischiava di essere un favore enorme alle reti concorrenti, ma soprattutto agli agenti delle star e alle società di produzione, che hanno sempre più potere all’interno del servizio pubblico. Prima di appaltare chiavi in mano un programma all’esterno, si dovrebbe verificare se l’azienda sia in grado di realizzarlo sfruttando al meglio le risorse interne.

**Su chi deve stare entro i tetti è polemica. Bruno Vespa sostiene che Porta a Porta non sia una trasmissione giornalistica.**

Sarà il vertice a stabilire i criteri. Ma è evidente che un programma chiaramente giornalistico non può essere considerato d’intrattenimento. E

qui si apre un altro capitolo.

**Quale?**

Quello di tanti colleghi che, pur facendo un lavoro giornalistico, sono inquadri contrattualmente in maniera diversa. È una questione che va sanata.

**Nonostante il divieto, nell’ultimo anno ci sono state 244 nuove utilizzazioni.**

È un numero abnorme che ha sorpreso anche noi. In Rai si dovrebbe entrare solo con selezione pubblica, non vorrei che questo sia un modo per far entrare dalla finestra chi non ci è riuscito dalla porta.

**Tre consiglieri in pensione hanno fatto causa all’azienda per lo stipendio.**

I diritti vanno garantiti a tutti e chi lavora va pagato. Quello del consigliere Rai è un lavoro impegnativo, in cui si prendono decisioni di cui si risponde alla Corte dei Conti. Ma la stessa determinazione da parte del Cda – che ora ha preso l’abitudine di riunirsi in maniera carbonara in luoghi non opportuni – la vorrei vedere nel difendere i diritti dei lavoratori precari.

Siamo di fronte a una guerra tra dg, presidente e cda che da 22 mesi si sta giocando tutta sulla pelle dei lavoratori e sta producendo stallo